

PER UNA UNIVERSITA' CATTOLICA IN ISPAGNA

Nelle gole di Covadonga, paesaggio suggestivo per dura visione di pietre arse dal sole e flagellate dai venti asturiani, nel 718 Pelayo, radunato un nucleo di volenterosi e decisi guerrieri infliggeva ai Mussulmani, da sei anni vincitori della Spagna, la prima sconfitta ed iniziava la *guerra de reconquista* (noi diremmo di indipendenza) della patria. Quel glorioso avvenimento è scolpito nei fasti della storia col nome, appunto, di battaglia di Covadonga.

Oggi quello stesso ambiente naturale ricco di promesse, perchè ricco di tradizione, ha accolto la seduta finale della riunione annuale della Lega dei Padri di Famiglia cattolici, i quali dopo aver impetrato nella basilica le grazie divine, assistiti dalle gerarchie Ecclesiastiche, in numero di quattromila sanzionarono con voti di fattiva volontà le proposte dei loro capi.

Ma la chiusura dell'importante riunione superò i limiti conosciuti di simili convegni, perchè, nella necessità di tutelare rigorosamente la gioventù spagnola dalla intossicazione di pubblicazioni perverse, dalla subdola corruzione del cinematografo, dalla desolata scuola secondaria instaurata del regime repubblicano, sorse, quasi consequenziale provvedimento, l'affermazione della stringente urgenza della fondazione della Università Cattolica in Ispagna. In che modo?

Il conte di Trigona, presidente della Federazione dei Padri di Famiglia, affermò risolutamente che la funzione religiosa e educatrice non va lasciata solamente (e potremmo aggiungere, comodamente) al sentimento ed alla virtù delle mamme, ma deve confortarsi con l'alto valore dell'esempio paterno, e i padri, non solo nel proprio focolare ma anche fuori, devono esercitare cotesto loro apostolato di affetto alla salute dei propri figli e degli altrui; di qui l'obbligo preciso di marciare alla conquista della scuola. Innanzi tutto la scuola secondaria, che ha bisogno di fondarsi meglio sul concetto educativo che sull'istruttivo e costruire sulla base della religione; inoltre orientazione classica e umanistica. Tanto più va tenuto saldo questo organamento, che è poi quello della scuola cattolica spagnola sin dalle sue origini, (1) in quanto fu preso a modello, come risulta da recenti pubblicazioni, anche dagli Inglesi, che nello stesso famoso collegio di Eton hanno adottato i metodi e persino i testi dello spagnolo Colegio de Villagarcia. A questi voti e a questi fondamentali concetti esposti dal prof. Ortiz Muñoz e da P. Enrique Herrera, si accostarono gli altri oratori; ma toccò al presidente dell'Azione Cattolica di Spagna Angelo Herrera, di fissare in termini netti l'urgenza dell'istituzione dell'Università Cattolica.

Considerata la federazione dei Padri di Famiglia come ramo aderente all'Azione

(1) Rilevo in nota che i cattolici spagnoli affermano la necessità di abolire tutti gli esami possibili nel *curriculum* secondario e ridurre l'accertamento del profitto degli scolari a due prove di maturità.

Cattolica, nessun miglior ambiente morale che la loro quarta assemblea per esporre il progetto dell'Università Cattolica. Discepolo di colui che ancor oggi è segnacolo nel vessillo dell'alta cultura spagnola, il cattolicissimo Marcellino Menendez Pelayo, l'Herrera che lo ebbe maestro nell'università dello Stato, non può considerarla questa se non con amore e rispetto, perchè essa è parte della nazione, e ne è una delle più fulgide tradizioni e, anche se decaduta, va amata come cosa patria, come ambiente in cui potrà germogliare la migliore università futura. Intanto esigano i Padri di Famiglia che l'università statale si rialzi col riprendere la vecchia unità organica, il suo vecchio valore educativo; ma può, l'università statale mancante di un'anima, di un elemento dunque propulsore, comunicabile, vitale, infondere nei giovani quello che non ha? Occorre che sorga subito l'Università Cattolica per mettere in circolazione quello stato maggiore di elementi laici cattolici che possano formare il cittadino integrale, dotti non solo nelle sacre discipline, ma anche nelle profane. Deciderà la Chiesa se da codeste università convenga che escano dottori nei gradi canonici, ma quello che subito dovrà ottenersi sono i dottori di tutte le altre facoltà. Non è possibile che la Chiesa maestra suprema e sicurissima per la sua maternità spirituale, veda manomesso questo suo inviolabile magistero in Spagna, quando già le è saggiamente riconosciuto ciò che è per diritto naturale e per ragioni divine le compete, in Italia, in Olanda, in Polonia, in Francia, nell'Inghilterra, nel Canada, negli Stati Uniti.

La Chiesa ha bisogno dell'Azione Cattolica, ma donde trarre i capi di essa formati nel pensiero cattolico, se non da un centro superiore di cultura, diretto dalla Chiesa, e cioè dalla Università Cattolica? solo da essa. Nemmeno da un'università statale completamente ortodossa sarebbe possibile averli. L'urgenza di uomini formati perfettamente è sentito da tutti i popoli che oggi hanno bisogno di condottieri.

Ma tali condottieri nè il sindacato, nè il partito politico li può creare, solo l'Azione Cattolica e l'Università Cattolica possono preparare quei giovani completi che l'azione pratica renderà poi esperti per adire alla direzione del Paese. La Spagna non ha finora questi capi nè mai si è preoccupata di prepararli.

Ora si parla della scuola secondaria formativa e diventa concetto comune che si torni alla tradizione: latino, greco, storia e matematica; ma come ottenere la scuola secondaria formativa se non lo è l'università? A base di tutto la linfa della Teologia; lo stesso potere civile dovrebbe reclamarla poichè ha bisogno di una base spirituale e religiosa; e ogni vero uomo di Stato dovrebbe invocare dalle gerarchie Ecclesiastiche che si instaurassero immediatamente le due grandi facoltà tradizionali: filosofia e teologia.

L'ideale della Università Cattolica ammette un programma massimo da tener presente (tutte le facoltà, con annesse scuole speciali, laboratori, seminari, cliniche, ospedali), ed un programma minimo da attuare subito. La Giunta Centrale dell'Azione Cattolica è stata autorizzata dai Vescovi a creare commissioni speciali tecniche giuridiche e finanziarie che studino l'argomento. Uomini differenti per studio e professione, per partito politico, nonchè il clero, hanno sottoposto all'autorità ecclesiastica che quanto più urge sono le facoltà di filosofia e di teologia, di scienze dello Stato e

umanità, più un istituto pedagogico annesso alla facoltà di filosofia. L'Herrera, come sua opinione strettamente personale, vorrebbe per ora le due facoltà di filosofia e teologia per creare così la persona giuridica e il nucleo della futura università completa, con professori insigni e magnificamente retribuiti. Appena esse fossero in marcia, ci si aggiungerebbe la scuola di scienze dello Stato, nelle tre sezioni: sociologica economica e politica, scienze quasi del tutto trascurate dalle università statali spagnole con grave danno del pensiero politico. Un terzo momento vedrebbe l'istituto superiore di pedagogia, la facoltà di lettere (humanidades) nelle tre sezioni: lingue e letterature, storia e arte.

Non appena l'autorità ecclesiastica conceda l'attuazione di tale programma, occorre la piena, indefessa, convinta, collaborazione dei Padri di Famiglia. Collaborazione che esige unione assoluta quale la vogliono le necessità dell'ora, e quale proviene dalla triste esperienza del passato. Purtroppo i cattolici sotto il regime monarchico, ad onta del favore della Costituzione allora vigente (quella del 1876, art. 12) non seppero creare un'istituto universitario cattolico con diritto a concedere lauree riconosciute dallo Stato! Ora, l'essere organizzati i Padri di Famiglia dà fiducia che quanto non fu fatto si faccia.

I mezzi necessari enormi per il programma massimo sono invece trovabili per quello minimo: i proventi delle tasse scolastiche (l'Herrera le vuole alte ed esclude iscrizioni gratuite), la colletta nazionale, i contributi degli Amici dell'Università Cattolica. La tessera dell'Azione Cattolica impone moralmente al cattolico spagnolo un triplice ordine di contributi: culto e clero, Azione Cattolica, Università Cattolica.

L'ambiente spirituale in cui l'Herrera ha lanciato l'idea è più che favorevole; la ripresa del cattolicesimo in Ispagna, già nel terzo anno del regime repubblicano assicura che i fatti seguiranno le parole (1).

Lo spagnolo è ad un tempo patriota e cattolico: questa sua caratteristica essenziale è la più certa garanzia della sua ripresa, alla quale guardano con simpatia i cattolici di tutto il mondo. Le università cattoliche dei vari paesi civili, primissima quella d'Italia, aiuteranno con ogni possibile conforto il nascere della consorella spagnola.

BERNARDO SANVISENTI

Professore nella R. Università di Milano

(1) Una prova di quanto i cattolici spagnoli fanno perchè l'idea dell'Università Cattolica sia affermata concretamente, sia pure con forze modeste, è data dalla istituzione dei *Corsi estivi di formazione sociale* promossi a Santander dalla Giunta Centrale dell'Azione Cattolica spagnola. Crediamo opportuno ricordare il programma dei corsi svolti nell'estate scorsa.

I Corsi sono tenuti sia per universitari, che per insegnanti e maestri. Oltre a corsi vari di giornalismo e di missionologia, vi sono corsi fondamentali di diritto politico, sociologia, diritto pubblico, diritto corporativo, storia della Chiesa spagnola. Particolarmente interessanti sono i corsi dell'Istituto Sociale Operaio, in cui s'insegna economia sociale (M. Sebastián), organizzazione sociale e corporativa (Y. M. Artajo), legislazione del lavoro (J. R. Soler) e tecnica della propaganda sindacale (T. Cerro Chorrocano), mentre P. Cantero illustra le Encicliche sociali.

Svolgimento diverso hanno i corsi di cultura sociale per le Signorine.